LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I granata si sono congedati dal campionato con l'ennesima incredibile sconfitta

A Catanzaro il Torino ha fatto un ultimo regalo

Dopo un primo tempo eccellente, la squadra granata si è disunita e ha commesso molti errori L'infortunio di Salvadori ha scombussolato l'impostazione della difesa - Un'autorete per parte

Catanzaro 2
Torino 1

CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Ranieri; Turone, Menichini (46' Nicolini), Zanini; Braglia, Orazi, Michesi, Improta, Palanca.
TORINO: Terraneo; Danova, Vullo; Salvadori (48' Onofri), Mozzini, Zaccarelli; Claudio Sala, Patrizio Sala, Bonesso, Pecci, Iorio.
Arbitro: Patrussi.
Reti: autogol di Menichini al 25', autogol di Mozzini al 63' e Orazi al 73'.

DAL NOSTRO INVIATO

CATANZARO — Nel calcio non si possono fare regali. O se si fanno bisogna accettare la sconfitta senza rimpianti e recriminazioni. A Catanzaro i granata hanno disputato un primo tempo encomiabile. Con qualche errore nelle rifiniture, ma dimostrando una superiorità che non ammetteva discussioni. Poi sono stati commessi errori e il Catanzaro ha vinto.

Prima c'era ordine in difesa per la bella prova di Zaccarelli, per la capacità di Salvadori, per la diligenza di Danova che non concedeva spazio a Palanca. A centrocampo si intravedevano sbavature di continuità, delle quali però i calabresi non sapevano trarre profitto. Pecci dirigeva il gioco con la solita maestria, Patrizio Sala combatteva come soltanto lui sa fare. Ma non c'era determinazione. Forse appariva tutto troppo facile per impegnarsi a fondo. Claudio Sala giganteggiava negli assolo, ma era estraneo alla manovra corale. Giocava palloni deliziosi, ma sovente era risucchiato in piccoli scontri personali con il suo avversario.

Davanti c'erano due ragazzi freschi, anche se tecnicamente bene impostati. Iorio non ha bisogno di presentazione. E' un giocatore di tutto pepe ed intraprendenza. Fisicamente fragile, non rinuncia agli scontri, anche se sovente ne esce sopraffatto. Bonesso è alle prime battute di una carriera che sarà senz'altro interessante. Ma non è una punta. Tira anche gol, ma non sarà mai uno stoppatore, ama il dialogo in tappetino, vuole preferisce il fraseggio al tiro a rete. E' un giudizio limitato, che serve soltanto ad inquadrare il tipo. Bonesso è anche dotato di notevole senso della collocazione. Ma non è un centravanti.

Dicevamo del primo tempo. La superiorità dei torinesi è stata evidente. Il Catanzaro sembrava alla difensiva. Voramente i calabresi avevano cercato subito di chiudere la partita attaccando in forze, palesando però difetti organici piuttosto gravi. Il Catanzaro è una squadra da combattimento. Se ha una ragione per lottare diventa pericoloso. Non ha invece i numeri per giocare di fino. Non è un problema di uomini. Le assenze di Rossi e di Nicolini (entrato nella ripresa) si sono fatte sentire. Ma tutta la squadra era alla mercè di un Torino nettamente superiore. L'assalto dei padroni di casa determinava all'11' una situazione strana. Era un contropiede, che sorprendeva la difesa torinese scoperta. Zaccarelli, Salvadori, Vullo e Danova invocavano un fuorigioco, ma per l'arbitro tutto era regolare, e Ranieri veniva a trovarsi solo in area granata, palla al piede. Il terzino indugiava e Terraneo in uscita poteva bloccare. Era l'unica occasione per i padroni di casa, per altro dominati dal Torino che andava in gol al 25': Patrizio Sala serviva al centro un pallone per Bonesso, il centravanti scattava seguito da Menichini, che nel tentativo di controllare la situazione scoccava indirizzo, sorprendendo il proprio portiere in uscita.

Sarebbe stato il momento di insistere, perché i padroni di casa apparivano in difficoltà. Ma i granata si accontentavano del piccolo trotto permettendo al Catanzaro di prendere coraggio. Mazzone tentava di scuotere i suoi togliendo Menichini, forse sconcertato per l'autogol, e sostituendolo con Nicolini. La partita prendeva un altro ritmo ma la sfortuna dei granata si concretizzava con un infortunio a Salvadori, che era stato uno dei migliori. Il mediano doveva abbandonare al 48' dopo un scontro con Nicolini. Entrava Onofri e la difesa perdeva ordine e potenza. Onofri non è un incontrista. Già lo si sapeva. E le difficoltà aumentavano a vista d'occhio. Al 63' veniva il pareggio: gli attacchi calabresi erano ormai fitti ed insistenti e su azione di calcio d'angolo battuto da Palanca Michesi indirizzava a rete. Mozzini toccava e Terraneo era battuto

Il Torino non aveva la forza di reagire. Erano sfiatati i centrocampisti. Claudio Sala palesava una forma piuttosto sommaria, anche Pecci aveva perso la freschezza e la intraprendenza che avevano distinto la sua prestazione all'inizio della gara. Era un Torino «cotto» o «quasi cotto». E il Catanzaro imperversava. Al 73' nuovo gol. Il dialogo era rapidissimo. Orazi a Palanca che lanciava nuovamente Orazi. Rapido Orazi calciava a rete. Forse è stata una deviazione imperceptibile di Danova. Ma Terraneo era già battuto: 2 a 1. Al Catanzaro bastava, mentre il Torino non aveva la forza di tentare la rimonta. Il finale era monotono e noioso.

Così il Torino chiudeva il suo campionato con una sconfitta. Non parliamo di colpe, ma qualcosa deve essere rivisto in questa squadra. Le assenze di Graziani e di Pulici sono assenze gravi, e lo sarebbero per qualsiasi formazione, ma nell'assenza anche se brevissimo del Torino visito a Catanzaro qualcosa è affiorato indipendentemente dagli assenti. In difesa c'è molta approssimazione, e alcuni centrocampisti sono stanchi e senza idee, non si possono concedere tanti spazi agli avversari, e non si devono permettere troppi momenti di attesa. E' la fine del torneo e una stagione così sfortunata può aver lasciato tracce. Ma qualcosa di più e di meglio c'era da attendersi da questo Torino, anche se privo di uomini importanti. Giocando così basta un modesto Catanzaro a prevedere triste l'ultima giornata di campionato.

Giulio Accatino

Catanzaro. Vullo spreca una facile occasione sulla linea di porta (*Tel.*)

Zaccarelli ha fatto il punto sul campionato della squadra granata

«Speriamo che non capiti mai più un'altra stagione così sfortunata»

Per Salvadori probabile distorsione al malleolo - Il difensore: «Nemmeno io sono riuscito a salvarmi dalla maledizione che ci affligge» - Ferretti: «Troppo sbilanciati in avanti»

DAL NOSTRO INVIATO

CATANZARO — *La conclusione è emblematica, perfettamente in linea con la disgraziata stagione del Torino: in un angolo della spogliatoio c'è il cortesissimo medico sociale del Catanzaro, dottor Martino, sta applicando un bendaggio gessato alla gamba destra di Salvadori, ultimo infortunato di quest'anno.*

Non è ancora possibile stabilire con esattezza di quale entità sia l'incidente, ma il dottor Campioni parla di distorsione al malleolo, soltanto a Torino il giocatore verrà sottoposto ad esami più approfonditi e si potrà stabilire esattamente come stanno le cose. Sulla dinamica dell'incidente, pareri sono discordi. C'è chi afferma che si è trattato di un'entrata assassina da parte di Nicolini, ma il medico del Catanzaro sdrammatizza: «Cosa volete, è un ragazzo tanto nervoso...».

Al dategli una bella camomilla prima di mandarlo in campo — interviene Salvatori sorridendo, evidentemente è un tipo che ama perdere le sue naturali doti di spirito nequpure quando si trova sul letto di dolore — A me è sembrata veramente un'entrata cattiva, ma non voglio pronunciarmi con troppa sicurezza, perché la gamba è mia e sono coinvolto direttamente, cosa che turba un pochino la mia serietà di giudizio. Ed è un vero peccato farsi male in questa maniera, proprio all'ultima domenica: evidentemente, era scritto che anche'io non sarei riuscito a salvarmi dalla maledizione che ci ha perseguitati per tutto l'anno».

Il Torino ha perso Salvadori ed ha perso anche la partita, che si era messa abbastanza bene. Cos'è successo, all'improvviso?

«Vorrei saperlo con esattezza anch'io — *ribatte Ferretti, il quale ha perso qualcosa direttamente, cioè l'imbattibilità in panchina* — anche se l'assenza di Salvadori sembra un fatto importante. Ci sarà senza voler con questo affermare che chi lo ha sostituito ha demeritato. Il fatto è che ci siamo sbilanciati, abbiamo giocato troppo avanti, lasciando uno spazio eccessivo all'avversario».

Cosa che nel primo tempo parrò non è avvenuta. Evidentemente la mezza rivoluzione difensiva cui lei è stato costretto dall'uscita di Salvadori ha scombussolato l'intero assetto della squadra...

«Appunto. L'ho già fatto notare. Ma c'è anche da considerare che ci siamo disposti in campo in modo troppo ingenuo. Indipendentemente da qualsiasi altra circostanza. Direi che il Torino ha giocato come se a contare nel primo tempo, quando abbiamo avuto le occasioni per segnare tre reti e non siamo stati capaci per sopraffatrane. Così è arrivata la punizione inevitabile, quando abbiamo assunto una posizione tattica tanto balorda. Non è il caso che io muova dei rimproveri specifici ai miei giocatori, semplicemente si è trattato di una situazione che si è creata all'improvviso e dalla quale non siamo riusciti a districarci».

Il Torino ha incassato due reti, dimostrando di non essere certo del tutto ben sistemato in difesa. Forse si tratta di due autoreti. Sul primo gol non ci sono dubbi, è stato Mozzini a deviare in porta. Sul secondo, le discussioni sono abbastanza animate. Ricostruendo i fatti, sembra che Danova, nel tentativo di ribattere il tiro di Orazi, abbia deviato in rete quel tanto che è bastato per mettere fuori causa Terraneo.

«Ma non si può parlare di autorete — *ribatte invece Danova* — perché è stato l'avversario a tirare, io sono soltanto intervenuto a cose fatte, poteva tranquillamente evitare questo estremo tentativo».

«Io ero già a terra — *spiega invece Terraneo* — e quella leggera deviazione mi ha tagliato fuori. Non è il caso, comunque, di stare a discutere su questo argomento, ormai il pallone è finito in rete e noi abbiamo perso la partita». *Questa discussione fra i difensori del Torino potrebbe far pensare ad un nervosismo che non è assolutamente presente: i giocatori discutono, da bravi professionisti, sul come sono andate le cose in occasione della seconda rete del Catanzaro: ma si guardano bene dall'incolpare a vicenda: è una discussione molto tranquilla, e certamente non è il caso di tornarci sopra.*

Si è chiusa così una stagione davvero ostica per il Torino. A Catanzaro, ultima avventura, i granata — pur sconfitti — se la sono cavata abbastanza onorevolmente, ma ci sono, quindi, le impressioni e la rabbia registrate dopo la partita di Novara contro il Verona.

«Se non altro — conclude Zaccarelli — la stagione è finita e speriamo che non ci tocchi mai più un'altra di questa tipo. Come sempre, anche stavolta mi sono fatto male, alla solita gamba: speriamo che non sia niente di grave, ed anzi penso che non mi debba preoccupare eccessivamente, ma ci tengo a far notare che le cose sono andate nello stesso modo, sul piano della sfortuna e degli infortuni. Basta guardare Salvadori e prendere atto che anch'io non ho finito la partita, in perfette condizioni fisiche. Evidentemente, non c'è null'altro da aggiungere: il risultato di questa partita non era molto importante, ma ci avremmo tenuto a poter concludere la stagione con qualcosa di positivo. Pazienza, adesso andiamo tutti in vacanza e speriamo che le cose possano cambiare in meglio per il prossimo anno».

Beppe Bracco

Catanzaro. Claudio Sala (a sinistra) è apparso fuori forma

Le pagelle dei giocatori granata

Un Danova perfetto

TERRANEO — Ha alternato parate difficili a qualche incertezza. Forse ha sbagliato in occasione del primo gol. La deviazione di Mozzini è stata determinante, ma il portiere era già battuto.

DANOVA — Ha controllato Palanca in modo perfetto. Non ha concesso spazio al suo avversario, e lo ha dominato con una assoluta superiorità, confermando una perfetta condizione di forma.

VULLO — E' apparso più abile nelle proiezioni offensive che in zona di difesa. Aveva il compito di seguire Braglia e lo ha fatto con approssimazione. E' parso più mediano che terzino.

SALVADORI — E' stato uno dei migliori, finché un'entrata di Nicolini non lo ha mandato anzitempo negli spogliatoi. Era apparso in grande forma, lucido e sicuro come nelle giornate più belle. Ora è a riposo, e ne avrà per un po'.

MOZZINI — Decise ma non troppo, sicuro ma non in grande vena. Forse le voci di una possibile cessione lo hanno disturbato non è stato pronto come in altre circostanze, non lo si può accusare per l'autogol. Si è trattato di una deviazione assolutamente casuale.

ZACCARELLI — Ha giocato come libero, ma è apparso assai più sicuro nelle proiezioni offensive. Forse non ha ancora fatto l'abitudine a giocare in difesa. Dovesse essere confermato nel ruolo ha i mezzi tecnici per riuscire.

CLAUDIO SALA — Non è apparso fisicamente in forma. L'infortunio di Salvadori, ma ha fatto poco per raddrizzare una situazione che diventava difficile, è un giocatore interessante, ma forse non è adatto al gioco del Torino.

g. acc.

Riuniti da oggi per discutere del «vincolo internazionale»

I calciatori del mondo a Venezia

VENEZIA — I rappresentanti dei calciatori di Italia, Francia, Spagna, Belgio, Olanda, Germania, Grecia, Stati Uniti e Argentina si riuniscono oggi a Venezia per un'assemblea della federazione internazionale dei calciatori professionisti. All'ordine del giorno vi sono, tra gli altri, argomenti di notevole interesse quali la libera circolazione dei giocatori e l'abolizione del «vincolo sul piano internazionale.

● RAZIONALE DI SEMPRE — Si è concluso il sondaggio-concorso fatto dal Coriere dello Sport-Stadio fra i lettori per indicare la nazionale di calcio ideale del dopoguerra ad oggi. Eccola: 1. Zoff (voti 94.871), 2. Burgnich (86.412), 3. Facchetti (85.011), 4. Castigliano (53.505), 5. Perola (47.111), 6. Picchi (41.112), 7. Domenghini (85.235), 8. Sandro Mazzola (49.511), 9. Rossi (72.726), 10. Riva (69.540), 11. Riva (98.501).

● LA SETTIMANA — Il calendario internazionale di calcio della settimana offre pochi incontri, di rilievo, a parte la finale della Coppa delle Coppe che vedrà disputarsi domani fra il Basilea, tra il Barcellona ed il Fortuna di Dusseldorf. Domani sono in programma gli incontri di qualificazione per il campionato d'Europa per nazioni Bulgaria-Irlanda e Urss-Ungheria.

● CHINAGLIA, GOL VANI — I Cosmos, nelle cui file milita l'ex laziale Chinaglia, sempre in luce, hanno subito la prima sconfitta della stagione ad opera della formazione del Tampa Bay per 3 a 2. La partita, valida per il campionato della lega nordamericana, si è svolta alla presenza di 41 mila spettatori. Si è trattato di una rivincita, in quanto i Cosmos, nel campionato 1978, batterono il Tampa Bay per 3-1. Le reti per il Tampa Bay sono state segnate da Baralic (al 43' e al 68') e da Fabbiani (44'). I due gol dei Cosmos sono stati realizzati da Giorgio Chinaglia (33' e 54').

● BEVEREN CAMPIONE — Il Beveren è matematicamente campione del Belgio: a due giornate dal termine del campionato la squadra di Beveren-Waas è prima in classifica con sette punti di vantaggio sull'Anderlecht sconfitto in casa dal Winterslag (1-2) mentre i campioni hanno pareggiato (0-0) a Beringen. Classifica: 1. Beveren pt. 48; 2. Anderlecht 41; 3. Lokeren 40; 4. Standard 40; 5. RWDM 39; 6. Bruges 36.

● CIPRO-ROMANIA 1-1 — Ieri si è chiusa la prima partita valida per la fase eliminatoria del campionato d'Europa di calcio (gruppo n. 2). Cipro e Romania hanno pareggiato: la Romania si è portata in vantaggio al 30' con Anksulia; per Cipro ha pareggiato un minuto dopo Kaystas. La partita si è svolta davanti a oltremila spettatori. Questa la classifica del gruppo due: Spagna pt. 7; Romania 4, Jugoslavia 2, Cipro 1.

● MERCOLEDI' COPPA ITALIA — A Catanzaro, partita di ritorno valida per i quarti di finale, tra il Catanzaro e il Cagliari.

I due portieri e il terzino grandi protagonisti all'Olimpico

Albertosi, Maldera e Cacciatori uno show per la festa del Milan

Lazio 1
Milan 1

LAZIO: Cacciatori; Ammoniaci, Martini; Perrone, Manfredonia (46' Agostinelli), Badiani; Garlaschelli, Lopez, Giordano, Viola, D'Amico.
MILAN: Albertosi; Collovati Maldera; Morini, Bet, Baresi; Novellino, Bigon, Chiodi, Rivera (46' Capello), Burlani.
Arbitro: Terpin.
Reti: Bigon all'8' e Giordano al 31'.

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — *Festa doveva essere e festa è stata. Il pareggio era il risultato più prevedibile alla vigilia e laziali e rossoneri non hanno deluso le attese. Meno spettacolo era una gara frizzante, tutto sommato divertente, i cui protagonisti maggiori hanno finito per essere Cacciatori ed Albertosi, ai quali va il merito di un risultato finale (1-1) che non lieve conto delle numerosissime palle-gol neutralizzate dai due portieri.*

Il secondo tempo, anzi, si può dire sia vissuto soprattutto del duello tra Maldera e Cacciatori, vinto da quest'ultimo visto che il terzino milanista, smarcato ben quattro volte davanti all'estremo difensore laziale, affrettatosi a sì vista respingere la conclusione con interventi davvero pregevoli ed acrobatici.

Il Milan, forse per smentire quanti lo temevano offuscato dalle molte critiche che sono seguite alla matematica certezza dello scudetto, è partito subito forte: in realtà, non eccepiscile, permettevano di giocare e dar spettacolo col risultato che riconsoneri sono andati in vantaggio già al 9' con azione davvero pregevole impostata da Bigon per Rivera che, anziché chiudere immediatamente il triangolo, variava appoggiando su Chiodi. Bigon aveva così modo di inserirsi al centro per ricevere — nessuno l'aveva seguito e tentennò a vicenda diretto. Viola — il passaggio di Chiodi, poteva appoggiarsi in tella, mirare Cacciatori in uscita e depositare in rete. Un gol davvero bello.

La marcatura sponanea la Lazio, fino a quel momento disposta a fare da sparringpartner, ed a guidagnarne era lo spettacolo. Giordano mostrava tutta la sua voglia di fareggiare con un gol il titolo di capocannoniere, però tredito proprio dalla voglia di strafare finiva per sbagliare malamente al 17' quando Baresi tentava di servire Albertosi con un avventuroso pallonetto all'indietro. Il centravanti laziale era solo palla, ma la sua mezza girata al volo finiva ben sopra la porta di Albertosi.

Nel frattempo era iniziato lo show di Cacciatori che, in attesa di iniziare il suo duello con Maldera, si «scaldava» con splendide deviazioni sui tentativi di Bigon e Chiodi. Il tacito accordo del «vivi e lascia vivere» autorizzava continui rovesciamenti di fronte, consentiva a D'Amico di rivaleggiare con Rivera in allettanti inviti per i compagni, addirittura faceva sì che Badiani e Burlani anche dopo battaglia si ignorassero a vicenda. E Martini, che Lovati aveva schierato su Maldera, si guardava bene dall'esaperare la marcatura tanto più facendosi evidente, con il passare dei minuti, che tutti gli sforzi offensivi rossoneri erano rivolti a cercar di rimandare in difficoltà il terzino. Ma, proprio in questo invito, ha ragione Carpello, aveva magnificamente stoppato di testa, controllato e calciato dall'altezza del rigore. Era l'ennesimo tentativo fallito ed il terzino si arrendeva, rinunciando a rappresentarsi ulteriormente in attacco.

Per contro Albertosi, tanto per non essere da meno di Cacciatori, era grandissimo a deviare su D'Amico appostato a due passi dalla porta. Mancavano 20' alla fine, il pubblico si preparava all'invasione, il patto di non aggressione era definitivo ed il portiere rossonero avanzava addirittura fino a metà campo per guadagnare più celermente lo spogliatoio quando il signor Terpin, con 3' di anticipo, fischiava la fine.

Giorgio Barberis

Maldera si è visto respingere da Cacciatori quattro tiri-gol

Contro il Napoli poche occasioni da gol e scialbo pareggio

Champagne negli spogliatoi del Verona per l'addio a Garonzi e alla serie A

Verona 0
Napoli 0

VERONA: Superchi; Spinosi (54' Antognoni), Franzoni; Mascetti, Gentile, Negrisolo; Cinquetti, Travaglia, Maddè, Pellegrini, Caso, Savoldi, Majo, Filippi.
NAPOLI: Castellini; Catellani (46' Valenta), Tesser; Caporale, Ferrario, Vinazzani, Bagni, Musella, Vinicio, Guidolin.
Arbitro: Panzino.

VERONA — *Nonostante prevedibili minuti di sbadigli per l'addio del Verona alla Serie A dopo dodici anni (a parte la parentesi per la retrocessione a tavolino per il caso Clerici-Napoli) le tribune ieri, E' stato anche l'addio di Garonzi dal vertice del calcio veronese. Il presidente, inibito per altri due anni e mezzo in seguito alle sue dichiarazioni contro l'arbitro Menicucci al termine di Napoli-Verona, ha già pronto un successore. Sarà, quasi sicuramente, il capo dei Moti, il signor Birzzi, agente immobiliare che, si dice, elle spalle ha Sansso dell'Udinese.*

Garonzi ha trovato cinque collaboratori per ritentare la scalata alla A. Nell'amministrazione della squadra ci saranno ben quattro titolari di concessionari d'auto. Una curiosità: due consiglieri sono anche padri di giocatori (Giudetti e Giglio) che Chiappella, il quale se ne va, ha lanciato.

La partita ha detto ben poco. Fischi del pubblico spazientito hanno fatto da sottofondo al secondo tempo, soprattiero questo è più del primo. Il Napoli ha cercato la vittoria senza sprecco d'energie. Solo Filippi, Caporale e nella ripresa, Valente, si sono dati da fare. Il Napoli, comunque, avrebbe potuto raccogliere il bottino pieno solo sfruttando l'unica occasione avuta al 36'. Ma Savoldi ha clamorosamente sbagliato.

Il Verona puntava soprattutto a non perdere. Ha dimenticato le rabbie e le promesse di vendetta contro il Napoli e si è adeguato al tono. Però le sue occasioni le ha anche cercate e non le ha sprecate. Se non ha segnato il merito è degli avversari, in particolare di Castellini, protagonista di due notevoli parate su tiri di Trevisanello e di Vignola. Di Caporale, che ha deviato dalla porta un pallone calciato da Musella.

Vinicio, che nel primo tempo s'era sbracciato ed arrabbiato perché dai suoi difensori non lo si è punto-Uefa; ma anche spettacolo, nella ripresa si è rassegnato all'andazzo. Così la partita è vissuta solo attraverso le radiofine, con una partecipazione compiaciuta dei tifosi del Verona al dramma del Vicenza, ed è diffatti, in pratica, soltanto fino alla mezz'ora della ripresa. A quel punto un migliaio di ragazzini contenuti perché l'anno prossimo ci sarà ancora derby veneto, e con etiracolo che assicurano «torneremo in A», hanno invaso la pista e l'arbitro Panzino ha deciso di chiudere con un minuto d'anticipo. Non ha però impedito che tutte le maglie fossero strappate.

Più contenti alla fine, al punto che negli spogliatoi del Verona si è festeggiato con spumante. Vincolo ha un po' protestato con i suoi. L'abitro e i guardaline hanno voluto palori ricevuta. Tue comunque, i protagonisti del dopo partita Mascetti che, a 36 anni, ha dichiarato che forse questa non è la sua ultima partita («dipende dall'allenatore che verrà — ha detto — e da cosa si vuole da me») e Garonzi. Il presidente ha rinviato a giovedì l'annuncio del nuovo allenatore e del ritetto il suo necrologio per il Vicenza. Ieri aveva preparato alla B da tempo — ha detto — ma per loro oggi è dannato. Ottimisti c'è Rossi che si svaluta».

Poi ha annunciato il nuovo (per puntare subito alla A) assetto della società. Pochi soci, ma disposti a spendere. Non mancano le tre, comunque, perché è meglio avere «cinque soci che un capitano». Lui, evidentemente, continuerà a fare il presidente ma dietro le quinte, e si occuperà del mercato. Questo, comunque, il comunicato della società: «L'Hellas Verona Spa comunica che questa notte è stato raggiunto un accordo tra il presidente comm. Saverio Garonzi ed un gruppo di amici sul nuovo assetto della società. I nomi dei nuovi soci, la distribuzione degli incarichi ed il programma per riportare la squadra rapidamente in Serie A saranno resi noti non appena formalizzati gli accordi. Il comm. Garonzi rimane socio».

Franco Rullo

Curiosità e statistiche del campionato

Ma nessuno è riuscito a battere il Perugia

Giordano capocannoniere con 19 reti

Il campionato della «stella» milanista si è concluso con le retrocessioni di Atalanta, Vicenza e Verona. Ed erano undici anni (dal torneo '67-'68) che delle promosse l'anno precedente nessuna faceva immediato ritorno nella serie B. Allora a salvarsi erano state Varese e Sampdoria mentre quest'anno sono Ascoli, Avellino e Catanzaro.

Il record più esaltante di questo campionato è senz'altro quello del Perugia che è riuscito a chiudere la stagione imbattuto: undici vittorie e 19 pareggi sono all'attivo della squadra di Ilario Castagner o mai nessuno, fino ad ora, era riuscito a tanto. E' un bel successo per gli umbri, ultimi e desiderare nell'inseguimento al Milan, specie considerando che la loro stagione ha vissuto anche un momento particolarmente difficile rendendo a sé infortunato Vannini (17' giornata), che è elemento cardine della formazione.

● Il Milan ha posto le basi per lo scudetto nel girone d'andata viaggiando a grande ritmo e chiudendo con 25 punti. Nel ritorno la sua marcia è stata regolare, ma meno travolgente e la squadra a fare più punti è stata così la Juventus. Vediamo le due classifiche:

Girone d'andata: Milan p. 25; Perugia 22; Inter e Torino 20; Juventus 17; Napoli e Lazio 16; Fiorentina 15; Vicenza 14; Ascoli e Catanzaro 13; Roma 12; Avellino 11; Atalanta 10; Bologna e Verona 8.

Girone di ritorno: Juventus p. 20; Milan e Perugia 19; Fiorentina 17; Inter, Torino, Napoli e Bologna 16; Catanzaro e Avellino 15; Roma e Atalanta 14; Lazio e Ascoli 13; Vicenza 10; Verona 7.

● Il fattore campo, in un campionato in cui il massimo di punti interni è stato del Perugia con appena 23 (contro i 29-28 e 26 delle ultime tre stagioni), è stato determinante per le tre squadre retrocesse che meno di chiunque altro hanno raccolto sul terreno amico. E altrettanto, inversamente, si può dire per il Milan che in trasferta ha totalizzato ben 22 punti.

Punti in casa: Perugia 23; Milan 22; Juventus 21; Lazio, Napoli e Torino 20; Ascoli 19; Avellino, Catanzaro, Fiorentina e Inter 18; Roma 17; Bologna, Vicenza 16; Atalanta 14; Verona 11.

Punti in trasferta: Milan 22; Inter e Perugia 18; Juventus e Torino 16; Fiorentina 14; Napoli 12; Atalanta e Catanzaro 10; Lazio e Roma 9; Avellino, Bologna e Vicenza 8; Ascoli 7; Verona 4.

I gol sono stati 455: 6 più del minimo assoluto fatto registrare dal torneo '71-'72. Lo scorso anno erano stati, invece, 512. Una flessione delle marcature si era registrata anche alla B (467), anno post-mondiale). L'attacco più prolifico è stato quello del Milan con 46 reti, 12 delle firmate da Bigon e 9 dal terzino-goleador Maldera. Il Verona, con 14, è la formazione a vantare meno segnature. Il penultimo gol del campionato, quello realizzato dall'atalantino Mastropasqua all'81' contro il Verona, porta il numero a 35.000, relativamente alle segnature da quando il torneo a girone unico.

● Giordano è il capo-cannoniere con 19 reti. 5 delle quali realizzate su rigore. Sette sono stati i giocatori che hanno realizzato 3 gol nella stessa partita: Giordano (Lazio), Bigon (Milan) e Trevisanello (Ascoli) alla quinta giornata, Graziani (Torino) alla 7°; Pulici (Torino) alla 15°; Palanca (Catanzaro) alla 20° e Vinds (Juventus) alla 25°. Quaranta gli autori di «doppie». I rigori sono stati 52, dei quali 35 realizzati con una percentuale d'errore del 32,6 per cento (lo scorso anno era stata del 24,6 con 19 errori su 77 penalties). Ben 108 sono stati i pareggi ed è questo un record assoluto (il precedente era di 106 nel '70-'71). Lo scorso anno erano stati 95.

● Infine gli arbitri: Barbaresco è quello con più presenze (16) però, fatto curioso, non ha ma diretto il Milan campione, ne le retrocesse Verona e Vicenza. Viceversa 4 volte ha visto all'opera Avellino e Fiorentina. Gli altri «fischietti» con almeno 10 presenze sono stati Menicucci e Pieri (15); Agnolin, Bergamo e Casarin (12); D'Elia, Longhi, Matteri e Michelotti (11); Ciulli, Lattanzi e Meriegali (10). Uno solo ha esordito in serie A: il fiorentino Malerassi.

g. bar.

Mazzone confermato

CATANZARO — Battuto il Torino, il Catanzaro si prepara adesso ad affrontare il Cagliari mercoledì in Coppa Italia. Mazzone spera di arrivare ad affrontare in semifinale la Juventus. «*Contro il Torino* — ha detto il tecnico — *non abbiamo certo deluso. Speriamo nella fase finale di Coppa Italia di vedere un Catanzaro altrettanto fresco e vivace*».

Domani, quasi certamente, Mazzone firmerà il rinnovo del contratto per la prossima stagione. Ieri sera c'è già stata una prima presa di contatto con il presidente Ceravolo per definire il programma di potenziamento.